

Aperto dal vescovo Angelo in Cattedrale il nuovo anno pastorale, nel V centenario dell'apparizione della B. Vergine della Navicella

Comunità che si affida a Maria

Si è tenuta domenica scorsa 23 settembre in cattedrale l'Assemblea di apertura del nuovo anno pastorale 2007-2008. Numerosi i sacerdoti e gli operatori pastorali provenienti da tutto il territorio della diocesi che hanno partecipato alla Liturgia della Parola, durante la quale il Vescovo ha presentato le linee generali del piano pastorale, il cui testo è stato poi distribuito ai presenti insieme all'Agenda pastorale che riporta i principali appuntamenti diocesani del nuovo anno. Nel corso dell'incontro si sono potute ascoltare anche alcune testimonianze di fedeli che hanno preso parte con i loro gruppi a pellegrinaggi nei più noti santuari mariani: Fatima, Lourdes, Loreto, oltre a quello svoltosi all'inizio del mese a piedi a Monte Berico. Nella preghiera dei fedeli si è invocata Maria con i titoli dei quattro santuari mariani diocesani: Vergine addolorata della Navicella (Chioggia), Vergine dell'Apparizione (Pellestrina) Madonna della Carità (Loreo), Madonna delle Grazie (Pettorazza Papafava). La celebrazione è stata animata dalla corale interparrocchiale "Mons. Vittore Bellemo", ricostituita in cattedrale sotto la guida dell'organista Carlo Oro, che animerà anche la liturgia del prossimo 6 ottobre alle 18 per l'ordinazione diaconale del giovane seminarista Damiano Vianello. Riportiamo in questa pagina le parole con cui il vescovo ha presentato il piano pastorale, che riproduciamo poi integralmente all'interno, insieme alle quattro testimonianze.

Carissimi, negli anni scorsi il nostro Piano Pastorale diocesano ci ha aiutato ad essere comunità che annuncia, che celebra e che serve. Dal Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona, vissuto dalla Chiesa Italiana nell'ottobre scorso, ci è giunto il forte invito ad essere "testimoni di Cristo Risorto, speranza del mondo". Ora alla nostra diocesi viene consegnato il Piano Pastorale "Missione Parrocchia: Comunità che si affida a Maria". Con il suo esempio e col suo aiuto cercheremo di continuare l'importante cammino intrapreso.

Come sapete, ci stiamo preparando a celebrare il 5° centenario dell'Apparizione della Beata Vergine della Navicella, che coincide anche con i 150 anni dalle Apparizioni di Lourdes e i 90 anni da quelle di Fatima. E' giusto e davvero significativo per noi dedicare questo prossimo anno alla lode a Dio che ha fatto cose grandi in Maria, nel vivo desiderio e impegno di rendere sempre più presente questa Madre nella nostra vita personale e nel cammino delle nostre comunità. Questo anno ci offrirà l'occasione e la possibilità di ricordare dei fatti, di approfondirne il significato, di coglierne il messaggio, per attuarlo nel concreto contesto in cui viviamo.

Il messaggio della Madonna fu un invito alla conversione, a ritrovare cioè la via della preghiera e della penitenza per scongiurare il tramonto della vita cristiana. Il forte monito, portato dalla materna mediazione di Maria, ha attraversato cinque secoli di storia, risuonando in ogni epoca con un linguaggio e dei richiami precisi, ed è giunto fino a noi, garanzia di quella premura con cui assieme ai segni sacramentali la grazia del Signore accompagna il cammino dell'umanità.

L'invito alla preghiera richiama al valore del silenzio e della riflessione; spinge ad appropriarsi della Parola di Dio e della ricchezza inesauribile che scaturisce dalla lettura personale e comunitaria delle Scritture; sollecita a valorizzare il Giorno del Signore come giorno del riposo e della carità, incentrato sulla celebrazione dell'Eucaristia nella comunità cristiana.

L'invito alla penitenza diventa proposta di uno stile di vita sobrio ed essenziale, fatto anche di rinunce e sacrifici, capace di contestare la frenesia del piacere, la corsa all'aver e di liberarsi del superfluo; apre alla solidarietà; sollecita la giustizia, stimola la creatività nell'individuare forme sempre nuove di promozione umana, culturale e sociale.

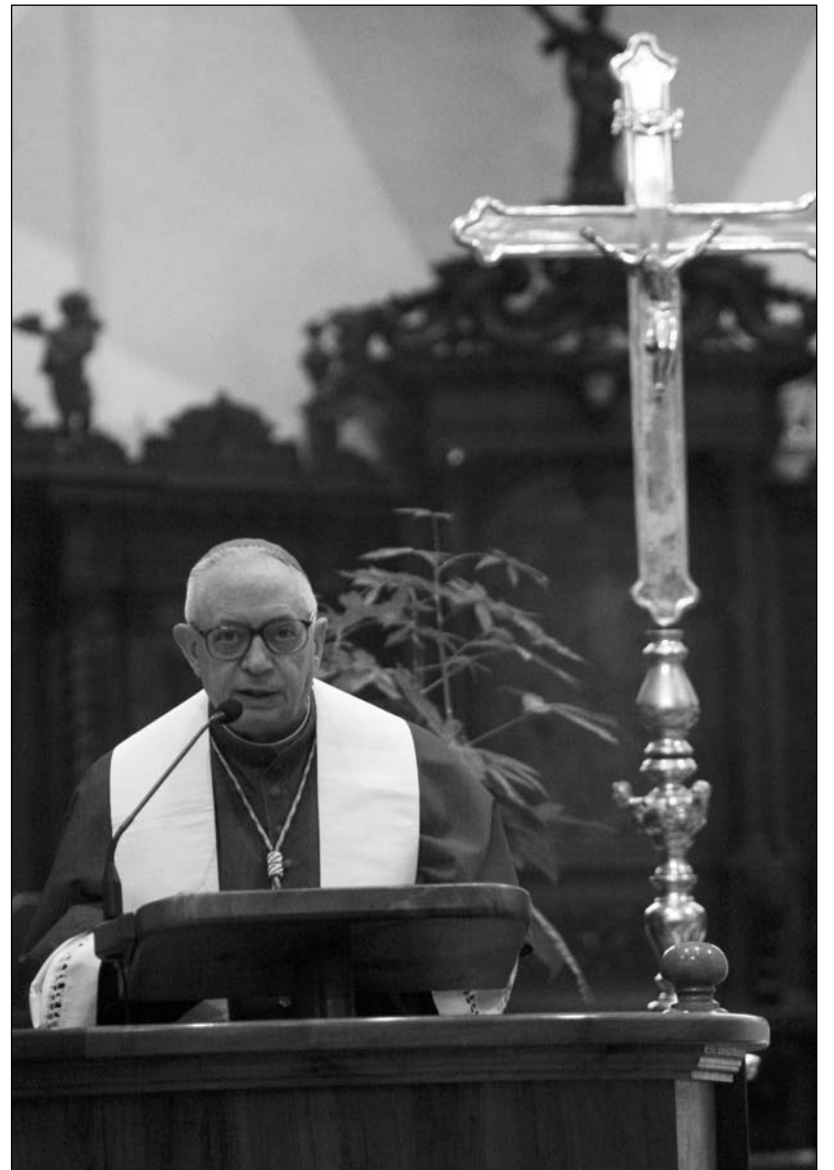
La forza del messaggio della Madonna traspare anche dalla modalità del suo interven-

to. Ella si è rivolta a una persona umile del popolo, povera anche economicamente; l'ha raggiunta nel posto di lavoro, in un momento di sconforto per le conseguenze di un terribile nubifragio; è entrata nel contesto vitale del popolo, sedendosi proprio su un tronco d'albero depositato sulla spiaggia dalle maree e allontanandosi su una imbarcazione che richiamava la fatica del lavoro, gli affanni della precarietà e del pericolo. Il coinvolgimento del Vescovo nel riconoscimento dei fatti e nella diffusione del messaggio ratifica il ruolo fondamentale della Chiesa. Maria, allora e sempre, interviene e parla per mezzo della Chiesa, valorizzandone il magistero e mai contrastandolo.

Il contesto nel quale noi rievochiamo questo fatto, contempliamo questo mistero e ne accogliamo il messaggio, è quello di una realtà socio-ecclesiale segnata da rischi e contraddizioni e nello stesso tempo ricca di potenzialità e di speranze. Il Convegno di Verona ci ha segnalato e consegnato alcuni ambiti particolari su cui riflettere e intervenire da credenti: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità, la tradizione e la cittadinanza. Su questi siamo invitati a vedere come Maria irradia la sua luce con il suo esempio di umiltà e docilità, di carità e servizio, di silenzio e contemplazione, di fede dinamica, dono di sé e corresponsabilità ecclesiale. Il cammino delle nostre comunità parrocchiali e aggregazioni laicali può trovare in Maria il modello a cui ispirarsi e la forza per mettere in moto le proprie energie per un futuro di speranza. A lei infatti noi guardiamo come all'icona della vita cristiana redenta e fortemente innestata nelle vicende della storia, dalle cui contraddizioni non è stata risparmiata neppure la Madre del Signore. "E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa", annota l'evangelista, per evidenziare l'impegno della Chiesa primitiva, che deve diventare anche nostro, di accogliere Maria nella propria casa, cioè nella propria vita, nelle scelte e nelle decisioni più importanti.

Ci auguriamo che in questo anno fioriscano nelle comunità le iniziative più idonee per onorare Maria e trasmettere il suo messaggio. Sarà importante porre la massima attenzione e cura alle celebrazioni liturgiche, soprattutto in occasione delle ricorrenze mariane, a partire dalla proposta omiletica, fino alla partecipazione attiva dei fedeli per mezzo delle preghiere e dei canti. E ancora individuare degli interventi caritativi concreti su cui convergere per una testimonianza credibile della scelta preferenziale dei poveri; organizzare la catechesi tenendo conto del forte messaggio che viene dalla figura di Maria per la maturazione della vita spirituale, lo sviluppo dell'identità cristiana e l'annuncio missionario. Un valido contributo può venire dall'arte che, nelle sue varie espressioni, si è posta al servizio proprio del messaggio di bellezza, di tenerezza, di mediazione che viene dalla vita e dalla figura di Maria.

A tale scopo un prezioso aiuto lo possono offrire anche i mezzi di comunicazione sociale. Siamo invitati a presentare ai giovani la bellezza e la verità di Maria, nelle forme e con le iniziative adatte alla loro sensibilità; ad affrontare con coraggio alcune tematiche di frontiera della nostra pastorale, come la questione femminile, le crisi familiari, il malessere sociale, la sfida delle diversità, l'appello al rispetto della laicità. Fra le varie iniziative che il Piano propone, ricordo la conoscenza dei Santuari mariani dei propri vicariati; i pellegrinaggi, ben preparati nella forma e nei contenuti; la valorizzazione della pietà popolare; la preghiera a Maria, in particolare con il rosario. A proposito di devozione vera e di eventuale devozionalismo, c'è nel testo un capoverso che mi sembra opportu-



no leggere: "Occorrono saggezza personale, discernimento comunitario e attenzione alle indicazioni del Magistero per saper discernere le apparizioni realmente avvenute e approvate, da visioni o suggestioni dove può essere presente la devozione, ma non la certezza di un messaggio che viene dall'alto. I singoli credenti e le comunità sapranno dar credito alle prime e verso di esse muoversi con opportune iniziative di preghiera. Tutto ciò ci aiuterà a purificare il culto alla Beata Vergine da certi orpelli del folclore e del devozionalismo, per focalizzare la figura di Maria come colei che ci porta all'incontro vero con Gesù Cristo".

Carissimi, partiamo con fiducia e con gioia per questo nuovo anno che ci attende. Il Piano Pastorale non è un trattato, ma una pista; se volete, una trama in attesa dell'ordito, un motivo che potrebbe svilupparsi in sinfonia. Non contiene conclusioni, ma indicazioni. Esso viene affidato alle mani, alla mente e al cuore dei credenti e delle comunità, come uno strumento da valorizzare e da arricchire.

E' uno strumento ma, diciamo pure, d'obbligo. Guai ignorarlo: un gruppo che lo facesse, non potrebbe dirsi ecclesiale. La Vergine Santa ci accompagna. A Lei questo anno è particolarmente dedicato. Tante delle nostre parrocchie l'hanno come speciale patrona; in tutte la devozione a Maria è vivamente sentita.

Il Piano Pastorale che avrete fra mano contiene riflessioni e anche alcune preghiere. Non si può pensare a Maria senza pregarla. Che così veramente sia nelle parrocchie, negli incontri di gruppo, per tutti noi che vogliamo essere veramente "Comunità che si affida a Maria".

ALL'INTERNO:

Missione Parrocchia: Comunità affidata a Maria
Programma pastorale proposto dal vescovo Angelo

Testimonianze dai pellegrinaggi ai santuari mariani

Massimiliano Beltrame, da Fatima

Giani Gigo da Lourdes

Ilaria e Gianluca dall'Agorà di Loreto

Giovanni da Monte Berico



PROGRAMMA PASTORALE 2007-2008

Missione Parrocchia: Comunità affidata a Maria

“Ecco tua madre”

(Gv 19,27)

Il fatto

In quel pomeriggio del 24 giugno 1508 ci fu un violento temporale che sconvolse la città di Chioggia e il litorale di Sottomarina. Mentre si recava presso gli orti, dove svolgeva l'umile mansione di guardiano, per constatare i danni subiti, un uomo semplice del popolo, di nome Baldissera Zalon, senti pronunciare il suo nome. La voce era quella di una signora maestosa vestita di nero, che si rivelò come la madre di Gesù e si mostrò con il Figlio piagato e sanguinante sulle ginocchia.

Già la scena, che si stampò senz'altro indelebile negli occhi e nel cuore del buon ortolano, era eloquente, ma ad essa si aggiunse un accorato appello della Vergine alla conversione.

Egli doveva fungere da portavoce; il messaggio, recapitato al Vescovo, per esplicita richiesta di Maria, era rivolto a una comunità dissoluta, che profanava il giorno del Signore, offendeva il nome di Dio e praticava ogni forma di immoralità.

A Baldissera non rimase che accostare con devota commozione quello «zocco» su cui si era seduta la signora dell'apparizione, che intanto si allontanava sul mare a poppa di una piccola imbarcazione, la «navicella» della tradizione.

La notizia dell'evento si diffuse molto velocemente e coinvolse fedeli e autorità nel generoso recupero di quella vita cristiana che era stata abbandonata. Maria, con il suo intervento materno, aveva salvaguardato il popolo clodiense da quel degrado morale e spirituale che avrebbe segnato la sua distruzione.

Appena un mese dopo, il Vescovo Bernardino Venier decise la costruzione di una chiesa sul luogo dell'apparizione, assegnandole il titolo di «Santa Maria de Navicella».

La circostanza del quinto centenario è quanto mai propizia per rivisitare questo fatto prodigioso, guidati dai molteplici scritti, anche documentaristici, dagli innumerevoli canti e poesie, oltre che dalle grandi opere pittoriche e dai semplici capitelli e doni votivi, che la tradizione ci ha consegnato. È certo che la pietà mariana sviluppatasi a partire da quell'evento ha accompagnato lungo i secoli le nostre famiglie, l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, il cammino di fede dei giovani; ha portato conforto nelle difficoltà e orientamento nelle scelte decisive della vita, ha sostenuto nei pericoli d'ogni genere affrontati anche dalle precedenti generazioni.

Maria è colei che presenta il Figlio suo Gesù non col volto severo di un giudice pronto a castigare, ma con quello misericordioso dell'uomo dei dolori che dona la sua vita per amore.

*O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela a risorgere.
Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
madre sempre vergine, pietà di noi peccatori.*

Il mistero

Il mistero che ci viene proposto da questo evento è, infatti, il sacrificio redentivo di Cristo. Maria si presenta con il Figlio morto sulle ginocchia. Il sacrificio del Figlio è l'espressione suprema dell'amore di Dio per noi. È questo mistero che vogliamo contemplare.

Ma nel contempo, proprio nel momento culminante della sua offerta, Gesù stabilisce un rapporto speciale tra Maria e la Chiesa, li rappresenta dall'apostolo Giovanni.

Leggiamo nel vangelo: «Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa» (Gv 19,25-27).

«Stare presso la croce» significava condividere in pienezza, partecipare attivamente, raccogliere l'eredità di quel sacrificio salvifico. Solo l'amore poteva unire così profondamente a Gesù: Maria è «sua madre» e il discepolo colui «che egli amava».

Quel legame d'amore con il Figlio di Dio che offriva se stesso come vittima di espiazione, era premessa di quel rapporto di comunione tra i due che doveva diventare fecondo di grazia, di dottrina e di vita spirituale lungo i secoli.

È voluto da Gesù stesso che «vedendo», cioè prendendo atto della dispo-

nibilità espressa dalla loro presenza, li affida l'uno all'altra con i vincoli più stretti che possano esistere nell'esperienza umana, quelli della maternità e della figliolanza.

Potremmo definirli vincoli di sangue, «del sangue prezioso di Cristo» (1Pt 1,19), in base ai quali Maria è davvero nostra Madre, madre della Chiesa, di tutta l'umanità alla quale si estende il sacrificio del Figlio.

La parola pronunciata da Gesù dall'alto della croce suona creatrice di una maternità universale, strumento con cui si esprime e garanzia della paternità stessa di Dio.

Di conseguenza anche noi, la Chiesa, l'umanità tutta, siamo davvero figli di Maria, chiamati a una devozione e a una cura che non possono mai venir meno. Come Giovanni anche noi prendiamo nella nostra casa colei presso la quale Dio stesso ha preso dimora.

La parrocchia «comunità affidata a Maria» è chiamata ad accogliere la Madre del Signore, con tutto il mistero di cui l'ha adombrata lo Spirito Santo, potenza dell'Altissimo.

Per la comprensione di questo mistero ci possono aiutare le parole del Concilio Ecumenico Vaticano II, che ha dedicato il capitolo VIII della Costituzione dogmatica sulla Chiesa ad una riflessione completa e teologicamente insuperabile sulla figura di Maria in rapporto a Cristo e alla Chiesa. In lei la Chiesa riconosce «la vera Madre di Dio e del Redentore», «insignita della dignità di Madre del Figlio di Dio, e perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo».

«Insieme però è unita con tutti gli uomini bisognosi di salvezza, anzi è «veramente madre delle membra di Cristo, perché ha cooperato con la sua carità alla nascita dei fedeli nella Chiesa, i quali di quel capo sono le membra» (S. Agostino, *De S. Virginitate*, 6).

Per questo è anche riconosciuta quale sovrainimente e del tutto singolare membro della Chiesa e sua immagine ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità, e la Chiesa cattolica, edotta dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima» (*Lumen Gentium*, 53).

*Ave, regina dei cieli,
ave, signora degli angeli;
porta e radice di salvezza,
rechi nel mondo la luce.
Godi, vergine gloriosa,
bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa,
prega per noi Cristo Signore.*

Il messaggio

Il messaggio della Madonna fu un invito alla conversione, a ritrovare cioè la via della preghiera e della penitenza per scongiurare il tramonto della vita cristiana. Il forte monito, portato dalla materna mediazione di Maria, ha attraversato cinque secoli di storia, risuonando in ogni epoca con un linguaggio e dei richiami precisi, ed è giunto fino a noi, garanzia di quella premura con cui assieme ai segni sacramentali la grazia del Signore accompagna il cammino dell'umanità.

Anche oggi è a rischio il senso cristiano della vita; il primato di Dio spesso viene sostituito da quello dei beni materiali e del successo personale. La stessa comunità cristiana fatica a volte a lasciarsi guidare ed educare dalla logica evangelica, preferendo seguire la via apparentemente più efficace del consenso e dei privilegi.

Come interpretare l'invito alla conversione, che risuona attuale anche per noi? Preghiera e penitenza non sono residui di un passato ormai tramontato, ma introducono atteggiamenti spirituali e di vita concreta che stanno alla radice di un autentico rinnovamento anche delle nostre parrocchie.

L'invito alla preghiera richiama al valore del silenzio e della riflessione, in una società caotica e frastornata da una miriade di sollecitazioni per lo più consumistiche e commerciali; spinge ad appropriarsi della Parola di Dio e della ricchezza inesauribile che scaturisce dalla lettura personale e comunitaria delle Scritture; sollecita a valorizzare il Giorno del Signore, come giorno del riposo e della carità, incentrato sulla celebrazione dell'Eucaristia nella comunità cristiana.

L'invito alla penitenza diventa proposta di uno stile di vita sobrio ed essenziale, fatto anche di rinunce e sacrifici, capace di contestare la frenesia del piacere, la corsa all'aver e di liberarsi del superfluo e dell'ingombrante; apre all'attenzione e alla solidarietà, sollecita la giustizia, stimola la creatività nell'individuare forme sempre nuove di promozione umana, culturale e sociale.

La forza del messaggio della Madonna traspare anche dalla modalità del suo intervento. Ella si è rivolta a una persona umile del popolo, povera anche economicamente; l'ha raggiunta nel posto di lavoro, in un mo-

mento di sconforto per le conseguenze di un terribile nubifragio; è entrata nel contesto vitale del popolo, sedendosi proprio su un tronco d'albero depositato sulla spiaggia dalle maree e allontanandosi su una imbarcazione che richiamava la fatica del lavoro e gli affanni della precarietà e del pericolo. Il coinvolgimento del Vescovo nel riconoscimento dei fatti e nella diffusione del messaggio ratifica il ruolo fondamentale della Chiesa, prolungamento nel tempo della missione salvifica di Cristo, ed esprime bene la funzione educativa e di formazione delle coscienze che ha sempre avuto nei confronti dei battezzati e di tutti gli uomini di buona volontà. Anche Maria interviene e parla per mezzo della Chiesa, valorizzandone il magistero.

*Salve, regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvoca nostra,
rivolgiti a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.*

Il contesto

Il contesto in cui noi rievociamo questo fatto, contempliamo questo mistero e accogliamo il messaggio che esso contiene, è quello di una realtà socio ecclesiale, di una antropologia, cioè di un modo di pensare, di concepire l'uomo oggi, nella nostra cultura, completamente nuovi, con tutte le contraddizioni e anche le risorse che sono connesse. A conclusione del percorso «Missione parrocchia, comunità che celebra, che annuncia e che serve», siamo in grado di individuare con una certa consapevolezza le situazioni concrete che hanno bisogno di essere illuminate dalla testimonianza evangelica e redente dal sacrificio di Cristo Gesù, di cui Maria è protagonista e fedele interprete.

Sulla scorta del Convegno Ecclesiale Nazionale celebrato a Verona (16-20 ottobre 2006), queste situazioni possono essere riassunte nei diversi ambiti: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità, la tradizione e la cittadinanza.

Queste situazioni di vita ricevono illuminazione e orientamento dal mistero che si è compiuto in Maria.

L'ambito della **vita affettiva** comprende il cammino di fede dei giovani in preparazione alla propria scelta vocazionale; il coraggio e la gioia di accogliere il dono della consacrazione al Signore; la bellezza della vita di coppia e di famiglia, sia pure con tutte le fatiche e i numerosi fallimenti cui è soggetta; il progetto iscritto nel dono della sessualità umana liberata dalle derive egoistiche dell'edonismo, cioè della pura ricerca del piacere.

Nell'ambito del **lavoro** e della **festa** si possono raccogliere le risorse dell'attività umana a confronto con il problema della disoccupazione, del mobbing, della logica del consumismo; lo stile di vita sobrio e la difficoltà crescente di tante famiglie a sostenere il tenore imposto dalla società attuale; il tempo libero come diritto, come tempo per sé e tempo per gli altri, per l'Altro il cui rapporto riempie di senso l'intera esistenza.

L'ambito della **fragilità** richiama la sofferenza, come dramma e come risorsa, soprattutto quando è legata alla malattia, all'età avanzata, a eventi tragici che raggiungono spesso le nostre famiglie, impotenti e disorientate; la solitudine fisica e morale, patita da una fascia sempre più larga della popolazione, che non di rado si rifugia nei surrogati dell'alcool e della droga, o interpreta la libertà come possibilità di trasgressione; il fenomeno della diversità, accentuata da una cultura multi-etnica e multiculturale, che fatica a concepire il rispetto della persona come dato di civiltà e sviluppo della pace e dell'umana convivenza.

Quello della **tradizione** è l'ambito che ingloba il problema dell'educazione delle nuove generazioni ai valori umani, con particolare attenzione alla trasmissione della fede, resa difficile da quel relativismo che non riconosce più i riferimenti oggettivi e universali, maturati dalla stessa società civile alla luce del pensiero cristiano; l'esigenza di recuperare il senso della storia, con il necessario riferimento al passato che costituisce il fondamento del presente e con la consapevolezza ricca di speranza che il futuro è abitato dal mistero della risurrezione, al di là di ogni previsione che indulge maggiormente su prospettive allarmistiche e pessimistiche; l'urgenza della testimonianza personale e comunitaria come via privilegiata della comunicazione di una fede che non si riduce a un insieme di formule e di verità astratte, ma si sostanzia in scelte coraggiose e profetiche, quali ci sono state consegnate dai numerosi fratelli e sorelle di cui la Chiesa ha riconosciuto l'esercizio delle virtù eroiche e la santità della vita.

Nell'ambito della **cittadinanza** vanno inseriti la consapevolezza della responsabilità civile, che vuole il cristiano impegnato a fianco di ogni uomo di buona volontà nella ricerca del bene comune, della giustizia sociale, del rispetto delle differenze; il problema del dialogo con la storia, da costruire attraverso la vita semplice ma coerente delle nostre comunità a confronto con le domande del territorio, liberi da ogni forma di integralismo da una parte e di superficiale adeguamento alla cultura dominante dall'altra, con la conseguente perdita della propria identità; la sfida della presenza della Chiesa nel mondo contemporaneo, con uno stile evangelico libero dalle logiche del potere e dei privilegi, aperto all'altruismo e al servizio, impegnato nella formazione delle coscienze.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Maria

Il programma pastorale intende aiutarci a rispondere alla domanda: Quali accentuazioni possono rendere attuale il messaggio di Maria, sì che diventi risposta agli interrogativi posti alla comunità cristiana da questi contesti umani, emersi anche nella nostra diocesi come provocazione a una fede incarnata nel vissuto della gente?

Maria si presenta come modello di vita per quei cristiani che si mettono alla sequela di Cristo e si sentono mandati in missione.

Attorno a questa convinzione è importante che si sviluppi una adeguata riflessione catechistica e formazione teologica, si intraveda un percorso spirituale concreto, proponibile a tutti, e maturi quella ricca umanità capace di dare «ragione della speranza» che è in noi «con dolcezza e rispetto» (cfr. 1Pt 3,15).

Guardare a Maria, ascoltare Maria, modellare sulla sua la nostra sequela di Cristo non ha il sapore della fuga, per rifugiarsi nel devozionalismo disimpegnato, ma il significato di un profondo inserimento nella storia con la logica della fede, l'anelito della speranza, lo spirito della carità. Il cammino delle nostre comunità parrocchiali e delle nostre aggregazioni laicali può trovare in lei un modello a cui ispirarsi e una forza a cui appellarsi per rinnovare la mente e mettere in moto le proprie energie per un futuro di speranza.

A lei infatti noi guardiamo come all'icona della vita cristiana redenta e fortemente innestata nelle vicende della storia dalle cui contraddizioni non è stata risparmiata neppure la Madre del Signore, pur concepita senza peccato originale e destinata ad essere assunta in cielo in anima e corpo.

A lei, madre addolorata, presente ai piedi della croce, Gesù affida la Chiesa in un momento di particolare difficoltà, per la durezza di cuore e il disorientamento degli stessi apostoli. «Donna, ecco tuo figlio» dice a Maria, facendo leva sulla disponibilità disarmata e l'umile coraggio con cui aveva interpretato la propria vocazione di Madre di Dio e sorella degli uomini, fin dal giorno dell'annunciazione. «Ecco tua madre» dice a Giovanni, immagine di quanti hanno il coraggio di sperare contro ogni speranza e sono disposti a scommettere sul Signore crocifisso. «E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa», annota l'evangelista, per evidenziare l'impegno della Chiesa primitiva, che deve diventare anche nostro, di accogliere Maria nella propria casa, cioè nella propria vita e nella propria storia. A partire da questa immagine, che è stata consegnata alla pietà del nostro popolo 500 anni fa, possiamo ripercorrere per la nostra conversione e il nostro impegno i tratti più significativi del cammino di fede e di servizio di Maria.

Umiltà e docilità di Maria nell'Annunciazione, quando ha accettato con disponibilità la Parola e l'azione dello Spirito. Dopo aver dichiarato la sua indegnità e pochezza, applicando a sé la categoria biblica del «servo», Maria inaugura lo spirito redentivo dell'obbedienza alla volontà di Dio; anche lei pronuncia quel «fiat» che sarà di Gesù stesso nel Getsemani.

Carità e servizio che noi scopriamo in Maria sollecita nel recarsi dalla cugina Elisabetta, e premurosa alle Nozze di Cana.

La sollecitudine di Maria è per le esigenze umane della cugina, che deve affrontare una gestazione e un parto in età avanzata; inconsapevolmente con questo gesto di squisita umanità si fa veicolo della presenza del Figlio di Dio, portatrice di benedizione e di esultanza.

A Cana Maria è presente alle nozze, ossia nella storia e nella vita degli uomini. Si accorge per prima della mancanza del vino, cioè dei problemi che l'umanità è chiamata ad affrontare per tenere desto il senso della festa. Non rimane indifferente, ma se ne fa carico ed esprime la sua preoccupazione al Figlio, verso il quale nutre la più grande fiducia, con la docilità e disponibilità che le sono proprie. Infatti quando dice «Fate quello che vi dirà» (Gv 2,5b) non è mossa dalla pretesa che Gesù compia il miracolo, ma invita i servi ad aver fiducia in lui qualsiasi cosa egli avesse comandato di fare, con la convinzione che il suo volere sarebbe stato comunque il loro vero bene.

Fede dinamica nel disagio della fuga in Egitto, così come nella perdita e ritrovamento di Gesù al Tempio. Maria non ha visto tutto e subito chiaro, ma ha dovuto riconoscere progressivamente il destino del suo Figlio, condividerlo e farlo proprio.

Dono di sé fino al sacrificio. Maria percorre la via del Calvario e sta ai piedi della Croce. È partecipe pienamente del sacrificio che il Figlio fa di sé. Lo accoglie tra le sue braccia e lo offre in sacrificio al Padre, così come la raffigurano, anche nella nostra tradizione, tante immagini della Pietà.

Corresponsabilità ecclesiale nel Cenacolo in attesa della Pentecoste. La Chiesa primitiva era concorde «nella preghiera, con Maria, la madre di Gesù» (At 1,14). È anche con la sua mediazione che lo Spirito del Figlio risorto scende sulla comunità degli apostoli per infondere la forza della testimonianza e della missione.



Silenzio e contemplazione. Maria, secondo i racconti evangelici, non ha pronunciato tante parole. Maria è al posto giusto nel momento giusto. Da Elisabetta: la sua è una presenza silenziosa ma che porta il Verbo della vita, «primo tabernacolo della storia». A Betlemme offre Gesù all'umanità rappresentata dai pastori, poveri e indifesi, come dai magi, sapienti ricercatori, e medita tutto nel suo cuore. Nella Presentazione al Tempio Maria accoglie la profezia di Simeone e della profetessa Anna, che annunciavano le sofferenze di Cristo e il suo stesso dolore. A Nazareth, dove Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia» (Lc 2,52), Maria di questa crescita era non solo custode ma protagonista silenziosa. Nella vita pubblica accompagnava con trepidazione lo sviluppo della missione del Figlio; sotto la Croce e nel Cenacolo, annuncia in silenzio il suo amore all'umanità ferita e alla Chiesa chiamata a perpetuare il ruolo di buon samaritano della storia.

Lode e riconoscenza espresse nel canto del Magnificat, frutto della coscienza di una comunità cristiana che vede realizzato in sé quanto l'Eterno aveva operato in Maria.

Ave, stella del mare, madre gloriosa di Dio, vergine, sempre, Maria, porta felice del cielo.

L'«Ave» del messo celeste reca l'annuncio di Dio, muta la sorte di Eva, dona al mondo la pace.

Spezza i legami agli oppressi, rendi la luce ai ciechi, scaccia da noi ogni male, chiedi per noi ogni bene.

Mostrati madre per tutti, offri la nostra preghiera, Cristo l'accoglia benigno, lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine santa fra tutte, dolce regina del cielo, rendi innocenti i tuoi figli, umili e puri di cuore.

Donaci giorni di pace, veglia sul nostro cammino, fa' che vediamo il tuo Figlio, pieni di gioia nel cielo.

Lode all'altissimo Padre, gloria al Cristo Signore, salga allo Spirito Santo l'inno di fede e d'amore.

Iniziativa

Obiettivo fondamentale del cammino pastorale di quest'anno sarà far crescere sul modello della Vergine la comunità cristiana, la Chiesa: luogo che celebra le meraviglie che Dio continua a compiere nella storia degli uomini; esperienza di fede viva, condivisa, coerente e coraggiosa, con cui annunciare al mondo le verità intramontabili della rivelazione cristiana; testimonianza di carità operosa e creativa, che incarna la sollecitudine per tutti gli uomini, soprattutto i più poveri ed umili della terra.

Allo scopo è importante porre la massima attenzione e cura alle celebrazioni liturgiche, soprattutto in occasione delle ricorrenze mariane, a partire dalla proposta omiletica, fino a favorire la partecipazione attiva dei fedeli per mezzo delle preghiere e dei canti; organizzare la catechesi tenendo conto del forte messaggio che viene dalla figura di Maria per la maturazione della vita spirituale, lo sviluppo dell'identità cristiana e l'annuncio missionario; individuare degli interventi caritativi concreti su cui convergere per una testimonianza credibile della scelta preferenziale dei poveri.

Investire in catechesi mariane, a partire dalla Parola di Dio e trovando la sua attualizzazione negli eventi che hanno portato Maria a farsene interprete presso il popolo di Dio, nei momenti più critici della sua storia. Un valido contributo può venire dall'arte che, nelle sue varie espressioni, si è posta al servizio proprio del messaggio di bellezza, di tenerezza, di mediazione che viene dalla vita e dalla figura della Vergine Maria. A questo scopo un prezioso contributo lo possono offrire anche i mezzi di comunicazione sociale.

Presentare ai giovani la bellezza e la verità di Maria, nelle forme e con le iniziative più adatte alla loro sensibilità, perché si lascino affascinare dalla sua purezza nella propria crescita umana e spirituale, dalla sua obbedienza nella scelta vocazionale, dalla sua generosità nel costruire il proprio stile di vita personale, familiare e sociale. Affrontare con coraggio alcune tematiche di frontiera della nostra pastorale, come la questione femminile, le crisi familiari, il malessere sociale, la sfida delle diversità, l'appello al rispetto della laicità. E insieme maturare la competenza di fare proposte adeguate sia al necessario riferimento ai valori più decisivi della nostra fede e morale, sia alla complessità del frenetico cambiamento cui è sottoposta la società odierna.

Attorno alla figura di Maria si può sviluppare il dialogo anche con altre confessioni (soprattutto le chiese orientali) e altre religioni (specie l'islamismo) sempre più presenti anche tra noi. Ristabilire il posto di Maria nella famiglia cristiana e in parrocchia, attraverso la recita del rosario, proposto in modo appropriato, con l'approfondimento dei misteri della vita di Cristo e di Maria, valorizzando la tradizione del mese di maggio e del mese di ottobre, e donando al tempo dell'Avvento, entro il quale cade la festa liturgica dell'Immacolata, la sua giusta intonazione mariana.

Promuovere la conoscenza dei Santuari mariani dei vari Vicariati, per comprendere il ruolo particolare che la devozione a Maria ha avuto nello sviluppo della vita cristiana dei singoli territori in rapporto anche ai problemi umani e sociali ivi presenti. Potrebbero aiutare dei pellegrinaggi, ben preparati nella forma e nei contenuti, delle singole parrocchie al santuario del proprio Vicariato. Ogni Vicariato potrebbe poi organizzare un pellegrinaggio al Santuario della B. Vergine della Navicella, facendone conoscere la storia e il messaggio. A livello Diocesano si propone un pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi e uno a Fatima con l'Ufficio pellegrinaggi. La partecipazione a queste iniziative vicariali e diocesane anche da parte dei membri delle diverse aggregazioni laicali, oltre a promuovere una maggiore unità, permette lo scambio e il reciproco arricchimento.

Valorizzare le feste, le dedizioni, i capitelli, le tradizioni della pietà popolare, affinché possano emergere le risposte che Maria ha dato nel passato e può dare ancora oggi agli interrogativi degli uomini perché giungano alla conversione del cuore e al rinnovamento della vita.

Per questo occorrono saggezza personale, discernimento comunitario e attenzione alle indicazioni del Magistero per saper distinguere le apparizioni realmente avvenute e approvate, da visioni o suggestioni dove può essere presente la devozione ma non la certezza di un messaggio che viene dall'alto. I singoli credenti e le comunità sapranno dar credito alle prime e verso di esse muoversi con le opportune iniziative di preghiera.

Tutto ciò ci aiuterà a purificare il culto alla Beata Vergine da certi orpelli del folklore e del devozionalismo, per focalizzare la figura di Maria come di colei che ci porta all'incontro vero con Cristo Gesù.

La invociamo con fiducia in questo anno pastorale.



A Te ci rivolgiamo, o Maria, madre dell'amore e della speranza.

Vergine dell'Annunciazione, aiutaci ad accogliere come Te i messaggi e le chiamate del Signore.

Vergine della Visitazione, rendici disponibili e premurosi all'aiuto dei fratelli.

Vergine divenuta madre nella povertà a Betlemme, fa che non siamo mai schiavi del benessere e dell'egoismo.

Tu, sposa e madre a Nazareth, ottieni alle nostre famiglie il dono della fedeltà e del vero amore.

Donna in piedi sotto la croce di tuo figlio, sii vicina a quanti soffrono nel corpo, nel cuore e nello spirito.

Vergine del Cenacolo, proteggi gli apostoli di oggi, ottieni generose vocazioni nella Chiesa.

O Maria, tieni lontani i pericoli, liberaci dal male. Dona concordia e fiducia alle nostre comunità. Oggi e sempre prega per noi. Così sia.

Pellegrini ai Santuari mariani

Ecco le testimonianze di pellegrini che hanno incontrato il messaggio di Maria nei santuari di Fatima, Lourdes, Loreto e Monte Berico, presentate nel corso della celebrazione di domenica 23 settembre.

A Fatima. Nelle mani di Gesù e di Maria

Per raccontare la bellezza e la verità di quanto ho vissuto nel pellegrinaggio a **Santiago e Fatima**, con la mia parrocchia di Donada, ai primi di settembre, non posso non iniziare dalla fine, cioè da quando sono tornato a casa. La mattina, appena sveglio ho ricevuto una notizia drammatica ed inaspettata che mi ha letteralmente sconvolto, sul momento. Sicuramente, se non avessi vissuto quei giorni, sarei stato immediatamente sopraffatto dai problemi o sarei rimasto turbato e preoccupato. Dopo poco però, mi è stato impossibile non ricordare la prima sera a Fatima quando, dopo cena, abbiamo vissuto la recita del Rosario davanti alla Madonna, proprio nel luogo della Cova d'Iria, ed abbiamo partecipato alla fiaccolata nella grande piazza del Santuario, assieme a moltissime persone di tutto il mondo che portavano con sé, come noi, i propri cari e le proprie intenzioni.

La verità di quel gesto così semplice e commovente non è stata un'emozione, un sentimento, ma l'affidare totalmente la mia vita nelle mani di Gesù e di Maria, mentre camminavamo pregando, facendo parte di un grande popolo. Ecco perché poi mi sono subito reso conto che la nostra vita è proprio nelle mani di Gesù e di Maria, ed andare a fondo di questa "dipendenza" ci rende contenti, mi rende lieto.

Questo senso di appartenenza l'ho vissuto in tutti i nostri giorni così intensi e così ricchi di bellezza. La cosa più interessante è l'aver scoperto una familiarità ed un desiderio di amicizia e di "bene" anche con persone appena conosciute e questo, non in forza di una mia indole buona o generosa ma proprio per ciò che abbiamo vissuto.

Ciò che mi ha colpito moltissimo è stato l'essere accompagnati e guidati in luoghi così significativi per la nostra fede, e questo mi ha davvero aperto gli occhi ed il cuore per la loro bellezza.

A Santiago di Compostela siamo stati guidati nella visita della bellissima Cattedrale ed abbiamo pregato sulla tomba di San Giacomo, poi siamo stati a Fatima e, oltre al momento del rosario e della fiaccolata, abbiamo ripercorso il "cammino dei pastorelli" nella via Crucis e visitato le tombe dei due pastorelli beati e di suor Lucia.

Prima di questo pellegrinaggio, l'aspetto che più mi colpiva per quanto riguarda la vita di Lucia, Francesco e Giacinta era quanto loro, così piccoli eppure così forti, avevano sacrificato ed avevano sofferto. L'aspetto che mi ha letteralmente "fulminato" è stato aver intuito il perché siano stati così liberi, così semplici nel sacrificio e nella malattia. E il motivo di questa libertà non era la loro forza d'animo o la loro "bravura" ma era proprio l'incontro con la Madonna e, attraverso di Lei, con Gesù. Un incontro concreto e reale, un fatto così grande che aveva cambiato tutto per loro. Ecco perché per il cristiano il sacrificio e l'offerta hanno senso solo per una bellezza incontrata e non per un impegno morale o per masochismo.

Prima di tornare in Italia, l'ultimo giorno siamo stati ad Alverca, vicino a Lisbona, per incontrare un sacerdote già conosciuto in Italia e partecipare alla S. Messa nella neonata parrocchia dei Pastorelli. È stato commovente l'aver incontrato una realtà cristiana così viva ed "energica" che sta coinvolgendo ed attirando sempre più persone e fedeli, nonostante il clima ostile da un punto di vista politico e sociale. Questa ultima tappa è stata come l'aver verificato l'attualità della fede oggi, è stata il concreto attuarsi di ciò che avevamo visto a Santiago e poi Fatima.

Ed ho pensato: ma guarda come Maria continua la sua opera anche oggi, qui, in questo luogo!

La bellezza del cristianesimo è proprio questa possibilità di vita e di creatività, questa attualità e concretezza che può essere per tutti, anche per chi è sfiduciato nei confronti della fede. Il nostro stare insieme in quei giorni, sia nei momenti di silenzio e di preghiera, sia nei pranzi e nelle cene che negli scherzi e giochi dell'ultima sera, sono stati per me la prova che vivere realmente il rapporto con Cristo significa non censurare nulla, ma vivere tutto con più gusto.

La mia preghiera alla Madonna, con il rosario o con le altre forme della tradizione cristiana, si è arricchita di questa storia incontrata e mi rende più cosciente della storia che sono chiamato a vivere.

Massimiliano Beltrame

A Lourdes: in armonia con tutti

Nel giugno del 2005 mi si presentò l'occasione di andare in pellegrinaggio a **Lourdes** con il treno dell'Unitalsi. Decisi di partire non tanto per andare a pregare davanti alla grotta, quanto per accompagnare un familiare e per la curiosità di vedere questo luogo di fede tanto noto, perché volevo confrontarlo con altri santuari e luoghi mariani dove mi ero recato negli anni precedenti. Fin dall'attesa del treno nella stazione di Padova ebbi la sensazione che questo pellegrinaggio fosse qualcosa di diverso: barellieri, sorelle, tutti con le loro divise, destarono in me un fascino particolare. Nonostante il viaggio sia stato molto lungo, devo dire che è stato entusiasmante, perché mi ha permesso di conoscere molte persone impegnate, animate da tanta fede, con le quali ho potuto scambiare impressioni, esperienze e trarre insegnamenti.

Inoltre, giunti a Lourdes rimasi affascinato dalle tante persone di buona volontà che dedicano il loro tempo agli ammalati. Mi si è gonfiato il cuore di gioia e commozione, perché ebbi la conferma che nel mondo esiste ancora la bontà e che, nonostante la diversità della provenienza, la lingua o il modo di vestire e delle tradizioni, siamo parte di una grande famiglia che ha per madre Maria. C'erano tanti ammalati, più o meno gravi, provenienti dalle nazioni più lontane e tutti sereni, addirittura felici di essere giunti a quella meta tanto desiderata e attesa, dove poter affidare alla mamma del cielo le prove della propria vita. Quanta forza di volontà, quanta fede in quelle persone, ma soprattutto: che lezione di vita per tutti! La settimana di permanenza a Lourdes è stata ricca di grandi emozioni e di profonde sensazioni: ero sereno e contento e mi sentivo in armonia con tutti; avrei voluto alleviare le sofferenze degli



ammalati, aiutare le persone in difficoltà, rendermi utile. La vicinanza a Maria apre il cuore ai fratelli. Ho vissuto una settimana in modo diverso, ricco di preghiera e di misticismo, soprattutto di carità. Sono tornato a casa con una grande gioia nel cuore, perché mi sono sentito in mezzo a tanti fratelli e con un'immensa voglia di dare e aiutare, tanto che, l'anno successivo, ci sono tornato, come pure quest'anno. Quest'anno però come barelliere nell'Unitalsi.

Le mie impressioni al ritorno di quest'ultimo pellegrinaggio? Tanta stanchezza, ma tanta soddisfazione e una gioia immensa per aver dato in prima persona direttamente il mio contributo a questa grande associazione che ti fa incontrare Maria e ti fa fare un'esperienza che ti cambia dentro, ti arricchisce spiritualmente e ti coinvolge in un servizio che continua nel tempo.

Giani Gigo

A Loreto: il sì di Maria e quello degli sposi

Siamo Ilaria e Gianluca, facciamo parte della comunità parrocchiale di S. Andrea in Chioggia e da poco più di due mesi abbiamo celebrato nel Signore il sacramento del matrimonio.

Già da tempo avevamo il desiderio di prendere parte all'incontro dei giovani italiani con papa Benedetto XVI dopo le GMG di Roma e Colonia. La grande spianata di Montorso, nei pressi di **Loreto** è stata in questo senso una conferma: il Santo Padre ci ha chiamati lì, tra 500 mila giovani, per stare ai piedi del Santuario che accoglie la Santa Casa di Nazareth ed alla scuola della Sua celeste custode, Maria.

Con grande emozione ci siamo sentiti più vicini a Lei attraversando le stradine di campagna o i piccoli borghi, nella recita del Rosario, persino mangiando seduti sull'erba e gioendo per gli spettacoli che vedevamo avvicinandosi nel grande palco dell'Agorà dei giovani. Ma soprattutto l'abbiamo sentita vicina ascoltando papa Benedetto, che ora ci guardava con paterna tenerezza, quasi volesse abbracciarci, ora si dis-

poneva a meditare, pensoso, quelle parole intense, a volte struggenti ma cariche d'amore che alcuni giovani hanno avuto la possibilità di esprimere. E mentre tutto questo accadeva ci siamo più di una volta guardati negli occhi con commozione e con gioia ripensando alle promesse fatte il giorno del nostro matrimonio che quella straordinaria esperienza stava rendendo incredibilmente vive e vere.

Il sì di Maria all'Angelo è, se ci pensiamo bene, il sì detto dagli sposi davanti a Dio: un abbandono docile e fedele alla volontà di Colui che ci chiede di condividere il nostro destino con quello di un'altra persona perché "i due divengano una carne sola", tempio delle Sua presenza.

E questo progetto si compie nel quotidiano, tra le piccole gioie ma anche tra le fatiche ed i sacrifici del lavoro, mentre si sta assieme e si riassetta la casa e quando ci si allontana in un momento di incompienza: in tutti questi momenti siamo chiamati a guardare a Maria che condivideva tutto con semplicità di cuore, accettando e rendendo grazie perché tutto è dono del Signore, perché la vita intera è un cammino verso di Lui, anche se quanto vediamo attorno a noi ci porterebbe a pensare tutt'altro. Immersi nel nostro tempo sembra che il futuro sia totalmente privo di certezze, che per i giovani le incognite possano vincere le speranze... ma pensiamo a Maria: quale Incognita poteva rappresentare, per una semplice ragazza, proprio l'Annuncio di un Angelo? Eppure, nella sua umiltà, invece di affannarsi a capire, a ridurre tutto a qualcosa di materiale per poter avere la sensazione di governare le cose, Maria si fa "serva" si affida al Signore facendo così piena la sua serenità di fronte all'incognito. Il suo cuore era in pace, si stupiva delle meraviglie che Dio riusciva a compiere attraverso di Lei e lo lodava... così è stato il nostro cuore a Loreto, così vorremmo che il nostro cuore fosse sempre. Solo così sentiamo di poter vivere fino in fondo la vocazione al matrimonio ed essere noi stessi come famiglia, evangelizzatori per altre giovani famiglie, come ci ha chiesto anche a Loreto, Papa Benedetto, perché Dio cerca cuori giovani, umili ma ardenti ed intrepidi che con la propria vita desiderino amarLo e testimoniarlo a chi è lontano da Lui e lo sta cercando. Ed in tutto questo dobbiamo sentirci più che mai vicini alla Sua ed alla nostra Madre.

Ilaria e Gianluca

A Monte Berico: in viaggio come Maria

All'inizio del mese, partiti dal santuario della Madonna della Navicella di Sottomarina abbiamo raggiunto a piedi quello di **Monte Berico** a Vicenza. Il cammino, che è durato quattro giorni e ha visto la partecipazione di una trentina di persone, è stato molto impegnativo sia per lo sforzo fisico che per la esigente riflessione che ha suscitato sulla nostra fede personale. Il tono era dato dalla celebrazione mattutina dell'Eucaristia, le riflessioni sulla figura di Maria che scandivano le varie tappe nell'arco della giornata venivano a comporre lo spartito di un canto che ci ha accompagnato lungo la via: il canto dell'amore e della riconoscenza. Lei è stata la prima a mettersi in viaggio per un naturale impulso al servizio, arrivando così a portare Cristo, che conservava nel grembo, sulle strade del mondo. Così è stato per noi. Abbiamo chiesto a Maria di aiutarci a custodire un singolare rapporto con il Figlio suo, per poterne diventare annunciatori e testimoni, domani, nel ministero sacro a cui ci stiamo preparando nel Seminario diocesano.

La recita del rosario, i canti, l'ascolto di alcune catechesi, il pensiero dei santi, alcune riflessioni di Benedetto XVI e del Magistero, ci hanno portati ad approfondire nella preghiera la nostra identità e a confermarci nella missione; hanno contribuito a creare uno spirito di fraternità tra noi; hanno maturato quello spirito di abbandono a Gesù per le mani di Maria che abbiamo espresso con la preghiera di affidamento nell'ultimo giorno davanti all'immagine della Madonna di Monte Berico.

Un altro aspetto importante dell'esperienza è stato quello dell'ospitalità da parte dei fedeli di alcune parrocchie; ci ha fatto sperimentare la gratuità, confermati nell'aiuto della provvidenza, ci ha fatto sentire lo sguardo materno di Colei che ha accolto generosamente il Mistero d'amore e spinge anche noi oggi a metterci al suo servizio dicendo "Sì" alla sua chiamata.

Giovanni, seminarista



In alto i giovani sposi Ilaria Padoan e Gianluca Scarpa durante la loro testimonianza. Qui sopra il coro interparrocchiale "Mons. Vittore Bellemo" della cattedrale, coordinato e diretto da Carlo Oro. Tutto il servizio fotografico è stato curato da Ruggero Donaggio.